

SERIE A Primi segnali di stanchezza per i rossoneri più attenti alle radioline che al gioco
CALCIO Centrocampo al trotto, Van Basten isolato
 Grifoni diligenti, ma la testa è al Liverpool

Il logorio del calcio moderno

Microfilm

4': Skuhravy lancia Fiorin in profondità. L'ala entra in area, ma tutto spostato sulla sinistra. Riesce comunque a tirare e Rossi si salva in angolo.
 5': Torrente scende sulla destra, crossa in area. La difesa milanista avanza per mettere in fuorigioco Caricola, senza riuscirci. Il difensore si trova solo davanti a Rossi, ma ciabatta il pallone mandandolo alto sulla traversa.
 31': duellano Massaro e Van Basten. Appoggio a Gullit che, da dentro l'area tira di destro. Para Braglia.
 32': assolo di Massaro con tiro da limite sventato dal portiere.
 41': Gullit «lavora» un pallone sulla destra, crossa in area. Colpo di testa di Van Basten. Palla alta sulla traversa.
 50': Aguilera al limite d'area offre un buon pallone a Ruotolo. Gran destro e parata di Rossi.
 68': Van Basten prova a sorprendere Braglia con un tiro dal limite. Ma il portiere rossoblu respinge in calcio d'angolo.
 71': Evani vola sulla sinistra, crossa in area. Massaro vola, colpisce di testa. La palla finisce a lato di pochissimo.



Massaro e Van Basten, punte spuntate di un Milan apparso a Marassi insolitamente calcolatore

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

GENOVA. Il gioco del Milan perde quota ma la Juve non vola. Classifica invariata. E allora Capello può brindare anche al modesto pareggio di Marassi.
 La corsa di testa, che dura ormai da sei mesi, inizia a logorare i rossoneri. Lo si è visto bene ieri contro un Genoa diligente, applicato, ma per nulla trascendente. I meccanismi del gioco di Baresi e compagni cominciano a sfilacciarsi. Sono diminuite paurosamente velocità, tensione e precisione. Caratteristiche che fino a qualche settimana fa permettevano di produrre una manovra spigliata efficace e spettacolare al tempo stesso.
 A perdere i colpi è soprattutto il centrocampo. Albertini è tornato a vestire la maglia numero 4, ma non sembra aver recuperato l'ispirazione dell'inizio di campionato. Corchia al fianco di Rijkaard, ma le sue iniziative sono talmente sporadiche, prevedibili e scolastiche, da scombinare l'intero dispositivo. Rijkaard di idee ne ha ancora, ma non riesce a far tutto da solo, anche perché sulla destra ha un Gullit non certo preciso e ispirato.
 Morale: il gioco rossoneri si sveglia più lento e meno coor-

dinato d'un tempo. È chiaro che la vena di Evani e Massaro e le percussioni di Maldini in fascia sinistra riescono a ancora a mantenere su livelli decorosi i meccanismi. Ma è vero anche che la qualità di palloni offerti a Van Basten per le finalizzazioni è calata. E l'olandese, in buona forma, deve tentare molte cose da solo. E alla lunga si perde. O si stanca.
 Nel secondo tempo Capello ha iscritto Donadoni al posto di Gullit, e in effetti il gioco ha subito qualche accelerazione. Insomma, l'invenzione del bergamasco, galvanizzato da Sacchi, s'è vista. Ma, dal centrocampo in su, quello visto ieri è un Milan in leggero debito d'ossigeno e di fosforo. Tutto invece funziona a meraviglia in difesa. Maldini, Baresi, Tassotti e Filippo Galli che sostituisce lo squallificato Costacurta, disegnano una linea invalicabile e armonica. E Rossi può continuare a dormire sonni tranquilli. Anche se ieri ha dovuto effettuare due parate, che gli hanno finalmente permesso di guadagnare un voto di larga sufficienza dopo tanti «non giudicabili».
 Capello a fine partita s'è detto comunque soddisfatto. Dal

suo punto di vista può anche aver ragione. La Juve non ha vinto a Bari, dunque il traguardo si avvicina. La squadra non ha corso rischi col Genoa, che è una squadra di rango. E alcuni giocatori (i difensori più Evani e Donadoni) conservano una condizione di forma accettabile. Lo scudetto, nonostante la flessione del centrocampo, si tinge sempre più di rossonero. E questa, in ultima analisi, è la cosa che conta per Baresi e compagnia.
 A Marassi, nel primo tempo, s'è visto un Milan pieno di buone intenzioni. Ha tenuto in mano le redini del gioco. Ma i ritmi, non certo vorticosi della manovra, non hanno mai impensierito il Genoa, che anzi s'è proposto autorevolmente in contropiede.
 Nella ripresa i rossoneri si sono accentratissimi, tracheggiano e badando a non correre rischi. Sentendo del pareggio juventino a Bari, hanno sottoscritto lo zero a zero. Il Genoa ha svolto onestamente il suo compito. Bagnoli ha provato con l'arma del contropiede e i lanci lunghi. Poi la manovra aggirante sulle fasce (con minori risultati), per portare palloni alla testa di Skuh-

ravy. Tutto sommato, sono stati i rossoblu ad andare più vicini al gol.
 Per il Genoa s'è trattato di una partita diligente, che segna l'inizio di un'importante *tour de force*. In 11 giorni Signorini e compagni devono affrontare, dopo il Milan, il Parma in Coppa Italia, la Juve in campionato e il Liverpool in Coppa Uefa. Il futuro rossoblu si disegna proprio in queste quattro partite.
 L'inizio col Milan, è stato confortante, anche se nel meccanismo di Bagnoli non tutto fila alla perfezione. Branco sulla fascia sinistra è lento e inesperto. Eranio viaggia a ritmi troppo blandi. Le responsabilità del gioco poggiano per ora sulle spalle di Bortolazzi, coadiuvato dalla vena di Ruotolo. Ma nascono soprattutto azioni frontali, mentre invece servirebbero variazioni e percussioni anche sulle fasce laterali, per arrivare al cross e fornire quanti più palloni possibili alla testa di Skuhravy e alla rapidità realizzativa di Aguilera. Bagnoli confida sul dentro di Onorati e sul ritorno in condizione di Eranio per battere il Liverpool e avanzare in Europa.



GENOA-MILAN

1 BRAGLIA	6
2 TORRENTE	6,5
3 BRANCO	5,5
4 ERANIO	5
5 CARICOLA	6
6 SIGNORINI	6
7 RUOTOLO	6,5
8 BORTOLAZZI	6
9 AGUILERA	6
10 SKUHRAVY	5,5
11 FIORIN	6
Allenatore: BAGNOLI	

0-0

ARBITRO: Sguizzato 5,5
 NOTE: Angoli 2-2. Ammoniti Albertini, Gullit e Branco. Spettatori paganti 14.174 per un incasso di lire 589.272.000. abbonati 23.125 per un rateo di lire 468.629.000 lire

1 ROSSI	6
2 TASSOTTI	6
3 MALDINI	6
4 ALBERTINI	5
5 F. GALLI	6,5
6 BARESI	6,5
7 EVANI	6
8 RIJKAARD	6
9 VAN BASTEN	6
10 GULLIT	5,5
62' DONADONI	6
11 MASSARO	6
Allenatore: CAPELLO	

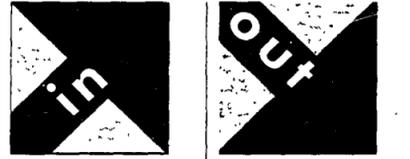
L'arbitro



SGUIZZATO 5,5. Non ha convinto in pieno un intervento di Baresi su Aguilera in area, sul quale ha sovrastato. Probabilmente ha pensato che la palla fosse troppo distante dall'arroggio. Non ha preso alcun provvedimento nei confronti di Tassotti che ha fermato in maniera brusca Branco, involato sull'out sinistro. Fiscale l'armonizzazione a Gullit. Ha sbezzettato il gioco, non concedendo in alcune occasioni la regola del vantaggio. Alla lunga ha finito con l'indisporre i giocatori. In sostanza, una direzione altalenante.

«Ci siamo fatti rispettare» E ora Bagnoli aspetta i «Reds»

GENOVA. Bagnoli liquida la partita con un sorriso e poche battute. Sembra sollevato, dopo le tensioni delle scorse settimane. Merito del risultato? «Anche di quello - commenta - ma soprattutto di come si è comportato il Milan. Sapeva che era importante non perdere, non ci ha offerto spazi. Insomma, ci ha rispettato molto. E poi ho visto grandi progressi da parte di alcuni giocatori che per noi sono fondamentali. In Coppa Italia con il Parma schierò la formazione migliore, è così che si trova il passo giusto». A proposito di Liverpool, il più richiesto in sala stampa è proprio l'allenatore dei reds, l'ex sampdoria Charlieouness, in trasferta a Genova per visionare il prossimo avversario. Souness che ha finto di essersi dimenticato l'italiano, ricorrendo ad un giornalista interprete per rispondere alle domande, non è rimasto in verità molto impressionato dalla prestazione del Genoa. «Mi aspettavo che cercas-



Galli: è vero che doveva vedersela spesso con uno Skuhravy assolutamente abulico, ma il difensore, alla sesta partita stagionale, ha svolto il suo lavoro con assoluta sicurezza. Sempre pronto nell'anticipo e nel colpo di testa, non ha fatto veder palla al cecoslovacco.

Branco: il giocatore veloce e ispirato, dalla punizione micidiale di un tempo è solo un bel ricordo. Ora sulla fascia sinistra genovana c'è un lento mestierante, non in grado di offrire contributi apprezzabili al gioco.

Baresi: sabato notte è stato male. Problemi intestinali. Ma non ha voluto dare forfait. E in campo, puntualmente, è stato fra i migliori, sempre pronto a sbrogliare con tempismo le situazioni difficili.

Albertini: forse si sarà rigenerato sul piano psicologico, ma su quello fisico e tattico ancora non c'è. Al fianco di Rijkaard, come centrocampista centrale, opera in maniera fin troppo scolastica. Appoggi laterali e nulla più.

Ruotolo: è stato il più vivace fra i rossoblu. Dalla destra s'è spostato spesso verso il centro, creando scompiglio nel retroguardia milanista. Ha provato anche la conclusione a rete a più riprese.

Ernio: sbadito e in condizioni fisiche ancora non confortanti, non si inserisce nella manovra e non si produce mai in accelerazioni. Insomma è la brutta copia del vero Eranio. Il suo andamento lento ovviamente penalizza tutta la squadra.

Torrente: grintosissimo, ora a Massaro ora su Van Basten, ha frenato molte delle bellezze rossonere giocando spesso sull'anticipo e proiettandosi anche in veloci contropiede.

Gullit: in settimana ha accusato qualche problema tendineo. Cerca di darsi da fare, ma non gli riescono guizzi e invenzioni di cui è capace. Dunque cade nel grigiore, tanto da venir sostituito da Donadoni.

«Gullit nervoso», entra l'azzurro Donadoni uomo valium

GENOVA. Era toccato per primo a Van Basten, è capitato stavolta a Baresi. Ma il capitano, a differenza dell'olandese, non si è arreso e dopo una notata trascorsa a vomitare si è presentato sul campo come se nulla fosse. «Troppo importante per noi - spiega Capello a fine gara - non potevo certo rinunciare. Il Genoa è spietato in contropiede, con Baresi eravamo più sicuri». Capello ha invece rinunciato senza troppi problemi a Donadoni, preferendogli Albertini. La spiegazione, secca, allunga altre ombre sul futuro milanista del fantasista bergamasco. «Io gioco sempre con due centrocampisti centrali - dice il tecnico rossonero - e Donadoni non è un centrale, sta in un'altra zona del campo. L'ho inserito solo quando ho visto che Gullit si stava inervando, dopo essere stato ammonito per il fallo su Branco». Quanto alla partita, Capello gli dedica poche e sintetiche riflessioni. «Dite che non siamo stati brillanti...



Un gol dell'attaccante partenopeo risolve un match noioso giocato sul neutro di Cremona. Gialloblù inconcludenti, perdono l'occasione di sganciarsi dalla zona-retroceSSIONE

Cori razzisti, solo Silenzi è d'oro

VERONA-NAPOLI

1 GREGORI	5,5
2 CALISTI	6
71 PELLEGRINI	s.v.
3 FOLONIA	5,5
4 PELLEGRINI L.	6
5 PIN	5
6 RENICA	6
7 ROSSI	6
8 PRYTZ	6,5
80 FANNA	s.v.
9 LUMINI	5,5
10 STOJKOVIC	6
11 SERENA	5,5
Allenatore: FASCETTI	

0-1

MARCATORE: 66' Silenzi
 ARBITRO: Nicchi 6
 NOTE: Angoli 6-3 per il Verona. Ammoniti: Tarantino, Renica, Corradini. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 12mila.

1 GALLI	6,5
2 FERRARA	6
3 TARANTINO	6
4 CRIPPA	6,5
5 ALEMAO	5,5
46 MAURO	6,5
6 BLANC	6
7 CORRADINI	5,5
8 DE NAPOLI	5,5
9 CARECA	s.v.
10 ZOLA	5
46 DE AGOSTINI	6
11 SILENZI	6
Allenatore: RANIERI	



Stojkovic ha trovato in Galli un ostacolo insormontabile. A sinistra, Silenzi, oggi sposo, si è fatto un gol come regala di nozze

CREMONA. Poca cosa, questo Verona-Napoli, partita della paura. Calcio-noia avviato tranquillamente allo 0-0. Verone che i gialloblù dal quarto minuto fino al 30' del primo tempo si danno un gran da fare. Hanno bisogno di punti e si vede: ci provano, ma non sono mai particolarmente incisivi. Va via bene sulla fascia destra Calisti il numero due veronese, Stojkovic pure acciaccato danza con grazia; sua la prima conclusione al 4', facile la parata di un Giovanni Galli tutto di rosso vestito. Anche il vecchio Prytz, finché ha fiato, imposta, va a coprire, ha delle

idee. Azzecca anche un tiro da fuori, che il portiere napoletano mette in angolo a fatica. Il Napoli controlla, comunque senza troppi problemi. Si fa vedere dalle parti di Gregucci solo al 24' con un colpo di testa di Silenzi.
 Niente di cui spaventarsi, ma è l'inversione di tendenza. E gli azzurri cominciano a prendere confidenza con l'altra metà del campo. Al 34' Crippa servito da Alemao spara verso la porta, ma la presa è facile. Gli schieramenti si aprono. E Serena, su suggerimento del buon Calisti, spreca con un tiraccio da fuori la migliore oc-

casione capitata agli scaligeri. stituisce Stojkovic in cabina di regia. Calisti e Serena non ci imbroccano, però. Ed ecco l'episodio decisivo. Calcio d'angolo di Mauro, Crippa prova il tiro, Gregori batte, e Silenzi si ritrova il pallone facile facile sul piede. Collo pieno dal basso in alto, e la traversa scossa restituisce il pallone alla rete.
 Uno a zero senza troppo sforzo. I veronesi intorpiditi, volenti o nolenti, devono darsi da fare. Pagano forse la fatica del primo tempo e sono meno lucidi, meno precisi ed è quasi una saga degli errori. Non par-

liamo di conclusioni, ma di fondamentali passaggi-scambi. Il loro non è l'assalto a forte Apache, ma un attaccare con fair play. Lo slavo Stojkovic si muove sulla fascia e in avanti ma anche lui non riesce a concludere qualcosa di buono. Al 69' su un cross che arriva dalla sinistra è in ottima posizione, a tu per tu con Galli, ma il portiere alza le braccia e lo sfortunatissimo regista del Verona non riesce a metterla dentro. Fascetti prova ad inserire gente fresca. Prima Davide Pellegrini al posto di Calisti, e Fanna per

All'89' puntuale il contropiede del Napoli, Silenzi servito da Careca se ne va sulla destra, ma il tiro è fuor. Novantesimo, un calcio d'angolo per il Napoli: batte Mauro sotto la curva veronese ed in campo arriva di tutto, compreso qualche 500 lire che colpisce il numero 14. Fine. De Napoli alza le braccia in segno di vittoria, i mille napoletani partiti alle due notte reclusi allo stadio dalle 10 del mattino festeggiano, e sulla via degli spogliatoi Pin regola un conto con Careca. Una gomitata al volto, brutta, brutta cosa, in una partita così tesa come questa.

Il calcio blindato funziona così. I tifosi del Napoli arrivano in treno alle 9 del mattino - sono poco più di trecento, e diventeranno quasi mille all'inizio della partita - e vengono subito portati nella curva nord dello stadio. I cancelli saranno riaperti solo un'ora dopo la partita, quando ormai è sera, e quando saranno «defluiti» tutti i diecimila tifosi del Verona.
 Adesso, nel calcio blindato, l'unica cosa importante è evitare che «le opposte fazioni» vengano a contatto. Lo scontro deve essere solo verbale, curva contro curva. Striscione contro striscione, slogan contro slogan. Iniziano i veronesi, stretti nella curva sud. «Napoli merda, Napoli colera, sei la vergo-

Cremona in stato d'assedio «Bestie, terroni, puzzate» Una tranquilla domenica nello stadio bunker

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

CREMONA. Elicottero in cielo, lacrimogeni innestati, fucili tenuti per la canna, pronti per essere usati come clava. Ecco qui, il calcio blindato. Nelle strade che dalla stazione ferroviaria portano allo stadio ci sono decine di cartelli con scritto: «Divieto di sosta: passaggio tifosi». Agenti nervosi cacciano via la gente anche dal marciapiede del primo binario: «Via, via, arrivano i veronesi». Poliziotti della Celere ai fianchi, carabinieri davanti e dietro: così i «tifosi» sono stati presi dai treni e dai pullman, portati allo stadio, riportati indietro. «È andata bene - dice il questore - questa è una partita di calcio, e basta. Gli stadi ci sono, e nostro mestiere è garantire il loro uso».

Il calcio blindato funziona così. I tifosi del Napoli arrivano in treno alle 9 del mattino - sono poco più di trecento, e diventeranno quasi mille all'inizio della partita - e vengono subito portati nella curva nord dello stadio. I cancelli saranno riaperti solo un'ora dopo la partita, quando ormai è sera, e quando saranno «defluiti» tutti i diecimila tifosi del Verona.
 Adesso, nel calcio blindato, l'unica cosa importante è evitare che «le opposte fazioni» vengano a contatto. Lo scontro deve essere solo verbale, curva contro curva. Striscione contro striscione, slogan contro slogan. Iniziano i veronesi, stretti nella curva sud. «Napoli merda, Napoli colera, sei la vergo-

gna dell'Italia intera». «Terremotati, voi siete terremotati». Poi, alto e forte, il grido ritmato: «Terrori, terroni, terroni». Alla cancellata viene esposto una striscione, con venice blu: «Bestie». Resta appeso per circa venti minuti, poi il direttore del Verona Paolo Giulliani riesce a farlo togliere, dopo essere stato colpito da una bottiglietta e altri oggetti.
 Nell'altra curva, i napoletani replicano. «Bastardi, bastardi». Il loro capo, Gennaro Montuori detto «Piummella», protesta per lo striscione appeso dall'altra parte. «A noi hanno tolto accendini e cinture, a loro hanno lasciato striscioni infammi». Viene tolta la scritta «Bestie», e subito ne appare un'altra, che resta fino quasi alla fine dell'incontro: «Olocausto napoletano». I cori continuano. «Quanto puzzate, terroni quanto puzzate». I veronesi se la prendono anche con i santi, e sbagliano. «San Gennaro, vaff...», gridano, e Silenzi segna il gol del Napoli.
 Serie B, serie B, gridano ora nella curva napoletana. Contro di loro non c'è solo la curva opposta. Anche dalla nobile tribuna arrivano le grida: «Terrori, andate a casa». Durante la «scorta» verso lo stadio, la polizia provocava cariche di tifosi napoletani: sette giovani contusi, sono ripartiti, mentre un altro sostenitore del Napoli è rimasto ferito a un occhio mentre era già sul treno. È stato portato all'ospedale di Cremona, ne avrà per 30 giorni.